

L'Aquila Rossa



**Ivan Primo**

**L'AQUILA ROSSA**

*Romanzo fantasy*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Ivan Primo**  
Tutti i diritti riservati

*“A Deborah.... Senza di te questo non sarebbe mai successo.”*



# **AMBIENTAZIONE**



## Il mondo senza nome

Ci sono infiniti mondi e infinite realtà, purtroppo per noi questo mondo poteva essere molto migliore.

Questo mondo non ha nome, i popoli non hanno fatto che essere in una guerra costante mettendo all'inizio tutti contro tutti, senza che nessuno riuscisse ad essere in vantaggio su nessuno in un grande ed unico equilibrio.

In questo puro caos, in questa follia nacquero gli dei del mondo.

Ogni razza aveva i suoi, generati da una forza nascosta ed oscura anche a loro, ma più importante era che questi dei si intromettevano molto spesso nelle faccende dei loro popoli tutti motivati da un unico obiettivo: la dominazione.

Tale era la voglia di elevare i propri adoratori a civiltà dominante da spingere i popoli in modi più o meno marcati a cambiare e la prima cosa ad apparire fu il *flagello*.

Il *flagello* era il nome che veniva dato ad un'alleanza composta da: Orki, Elfi Oscuri e umani.

Questo "*flagello*" aveva come collante la distruzione delle altre razze e spartirsi il bottino dei vinti ma il destino prevedeva che in caso della loro vittoria per questo mondo non ci sarebbe stata la dominazione; lo scopo ultimo del *flagello* era la distruzione totale...

"...*ma sarà l'oscurità che alla fine dei tempi scivolerà sul mondo per consumarlo...*"

Ma come tutte le cose il destino stesso tendeva all'equilibrio, era indeciso sul da farsi e come nacque il *flagello* così emerse un avversario degno.

Questo avversario è Roma...

In questo mondo Roma è la capitale del più grande impero degli uomini e con i suoi alleati elfi del sole e i fieri nani rappresenta materialmente il posto di conquista del *flagello*.

Come ho detto prima questo mondo non ha bisogno di nomi ciò che gli serve è la vittoria della forza...

## *L'Impero – La Grande Aquila – Il dominatore – Luce e ombra*

In questa parte di mondo gli umani “civilizzati” sono sotto l’insegna di Roma.

Qui è dove le continue ondate del *flagello* s’infrangono come acque su uno scoglio.

La cultura Romana è rimasta pressoché invariata per secoli, in questa realtà Roma è ancora in piedi con i territori immutati da Adriano in avanti, gli imperatori hanno faticato a mantenere i confini sicuri tanto che quattrocento anni fa fu innalzato “Il Vallo”.

Il Vallo è una gigantesca muraglia posta a sei km dalle rive di Reno e Danubio, da costa a costa alta trentacinque metri e spessa ventidue, questo era il confine reale di Roma, essa doveva tagliare fisicamente il mondo in due ed era stata costruita per resistere a ogni assalto: davanti tutti gli alberi erano stati tagliati rendendo il paesaggio sgombro da qualsiasi nascondiglio e per avere una visuale di tiro libera, le torri sporgevano dal muro per supportare il fuoco incrociato, merlature proteggevano i soldati e infine l’artiglieria del tempo (Baliste, Scorpioni, Onagri) era posta a intervalli regolari sul muro.

La curiosità del muro è che viene pitturato di bianco per risultare visibile a grande distanza.

Questa costruzione è stata costruita come deterrente per il *flagello* e viene difesa da un corpo scelto chiamato la “*Guardia Rossa*”.

Questo corpo di guardia giura di difendere fino alla fine il muro, i suoi componenti abbandonano la vita precedente per trasferirsi lì per quasi tutta la loro vita, giurano di non ritirarsi mai dal Vallo, sempre all’erta e sempre pronti.

Più che soldati sono considerati quasi fanatici idealisti che vivono da eremiti per proteggere l’Impero e la sua gente.

Non lasciano mai il muro se non per scortare persone che si sono macchiate dei crimini più efferati e disgustosi o per fare da guardia del corpo scelta per “*Fidati dell’imperatore*” e alta è la tensione quando se ne incrocia uno lontano dal Vallo, non sai mai qual è la natura del suo “protetto”.

Il loro motto è: “*Siamo come le pietre: non andiamo né avanti né indietro...*”

Ma tale costruzione ha lasciato l’Impero dissanguato per molto tempo.

Le campagne sono state svuotate per reperire manodopera lasciando piantagioni non coltivate, generando carestie su vasta scala, il costo della fortificazione ha esaurito lo Stato incapace di finanziare le opere interne tanto che le città erano quasi dei cumuli di macerie.

E tale periodo è durato duecento anni.

Il Vallo è stato considerato per alcuni un prezzo troppo alto per vivere “sicuri”.

La disperazione era nell'aria palpabile come l'odore dell'erba appena tagliata, cingeva le persone in un tetro abbraccio consumandole piano piano succhiando loro la voglia di mangiare la voglia di amare la voglia di esser felici ed infine la voglia di sperare...

Nell'ora più buia però una luce emerse per risplendere più forte che mai dopotutto gli antichi avevano detto: *“L'oscurità nasconde al suo interno una luce più grande...”*

Questa luce iniziò debole e fioca tanto da sembrare una stella in una notte nuvolosa, la luce era l'imperatore Decio.

Raccolse il principio di ricrescita che tre imperatori prima di lui avevano iniziato a Vallo ultimato ma troppo inetti e “poco dotati” non riuscirono mai a finire lo sforzo.

Sotto il suo regno Roma pian piano si stava sollevando dopotutto il Vallo era completato e non aveva più bisogno di tutte quelle risorse che ritornarono di nuovo disponibili e ricevettero un aiuto inaspettato dal Vallo stesso.

La classe operaia che vi aveva lavorato era rimasta instancabile e motivata con un desiderio di dimostrare il loro valore e volontà.

Con tale manodopera e i soldi che ritornavano nelle casse dello Stato l'imperatore Decio iniziò a “Restaurare” Roma prima sfamandola intensificando l'agricoltura e la raccolta di materie prime, poi curandola con ospedali e medici competenti per eliminare le pestilenze che si erano create al suo interno e poi costruendo.

Ma tutto questo richiedeva tempo e riuscì ad attuare solo due delle tre parti, ciò in quarant'anni di regno, ora doveva scegliere un successore un uomo degno di dare l'ultima aspirata spinta per fare in modo che l'Aquila tornasse a volare.

Tale scelta non fu più sofferta, tale scelta non fu più giusta e allo stesso tempo errata, tale scelta non fu più pericolosa...

Ma per fortuna o per grande disgrazia il destino scelse l'uomo più adatto per tale scopo.

Sarà ricordato da alcuni come il più grande Imperatore della storia di Roma altri lo ricorderanno come il grande distruttore, il tiranno che bruciò le civiltà per fare emergere un solo essere dalla cenere.

Tali ricordi però, quelli di distruzione e morte finirono per essere cancellati, dimenticati, spazzati via come neve al sole, da un sole tanto accecante e freddo quanto caldo e rassicurante, due facce dello stesso uomo.

L'uomo era L'imperatore Julius ma il mondo odierno lo ricorda con un altro nome...

L'esercito di Roma è professionale, dotato del migliore equipaggiamento possibile e motivato fin dal profondo.

Ora che il denaro non inizia a essere più un problema i soldati possono di nuovo ricoprirsi di metallo, diversificarsi per reparti e ritornare ad essere quella possente macchina da guerra che erano.

Ritornarono gli ausiliari la cavalleria e l'artiglieria in tutta la loro potenza e violenza, tutto per compiacere il loro imperatore.

Tutti sacrificherebbero la loro vita per lui, è riuscito a smuovere gli animi di tutti e ogni singolo uomo o donna vivono solo per riportare la gloria e la forza al loro Impero, niente lotte intestine, niente invidie, niente lotte di potere solo fedeltà incondizionata al loro sovrano.

Questa fedeltà è ricambiata con una guida dura ma giusta sempre pronta ad ascoltare il suo popolo e desiderosa di proteggerlo e aiutarlo.

Roma è riuscita a ricostruire, anche se a fatica, 27 legioni a pieno organico, ma sono a malapena sufficienti a tenere sicuri i confini in costante minaccia.

Qui gli uomini hanno molti dei e la libertà di culto è concessa quasi a tutte le religioni che stranamente riescono a vivere in armonia tra di loro e lo stato non ne incoraggia nessuna.